



Una delle foto scattate da Che Guevara, Tanzania, 1965

GIOIA SALVATORI

ROMA

Pare di stare dentro una rivoluzione industriale proletaria o nel backstage di un film neorealista. Faccia a faccia con l'uomo che sta dietro il mito, con l'occhio dell'icona stampata sulle magliette, sui portachiavi o elevata in formato grattacielo in plaza della revolution all'Havana. Talvolta compare anche il suo volto, in alcuni autoscatti della mostra *Che Guevara fotografo. El pensamiento y la mirada*: 232 fotografie scattate dal Che, esposte al museo di Roma in Trastevere da oggi e fino all'11 settembre. Provengono direttamente dal centro de estudios Che Guevara dell'Havana, negli anni hanno già toccato una dozzina di capitali europee e sudamericane, ora sono per la prima volta nella Capitale.

Fissati sulla pellicola ci sono i ricordi dei viaggi in Asia e Africa (India, Indonesia, Giappone, Marocco) che il Che fece come ambasciatore plenipotenziario della rivoluzione nel 1959, le foto di cantieri cubani scattate successivamente, mentre era ministro dell'industria, i ricordi di momenti di svago come la scalata al vulcano Popocatepetl in

Messico. Le ha selezionate il figlio Camilo Guevara March 12 anni fa con l'intento di far conoscere il lato artistico e «umanistico», come ama dire, del padre. Le foto sono ordinate cronologicamente, coprono un periodo che va dal 1944 al 1962 e sono selezionate con un «criterio artistico e storico»: sono le più belle tra quelle che il Che ha scattato seguendo una passione che lo accompagnò fin dall'adolescenza

e quelle più ricche di contenuto politico. «Vedi questa foto? C'è il leader maximo, il capo indiscusso Fidel, in primo piano, ma è sfocato; il popolo dietro è ben a fuoco, è il vero protagonista», spiega Camilo Guevara, indica lo scatto rappresentante l'inaugurazione di scuola a Cuba: bianco e nero, mezzo profilo di un giovane Castro in primo piano appena riconoscibile e sulle tribune di uno stadio folla accla-

mante e bandiera cubana ben a fuoco.

C'è anche una foto fatta a Calcutta: primo piano di intoccabili che spingono carretti, secondo piano di signori in automobile, sempre in bianco e nero, queste sono «las castas», dice Camilo, è una foto di denuncia. E poi ci sono i dettagli: la foto con piede del Che fatta durante un sorvolo della Matanzas in elicottero, il guanto dell'operaio che penzola da una macchina in una fabbrica deserta, «anno 1961, a quei tempi si lavorava moltissimo a Cuba, il paese cresceva, forse mio padre voleva rappresentare la bellezza del momento di riposo, il valore del lavoro operaio, chissà...», spiega Camilo.

La mostra è organizzata dall'Assai (associazione per lo sviluppo artistico internazionale) e promossa dall'assessorato alla cultura di Roma Capitale e dalla Sovrintendenza ai beni culturali. Oltre alle foto del Che presenta anche tre video sul rivoluzionario argentino. Sempre al Museo di Roma in Trastevere da oggi e fino al 2 ottobre, inoltre, si può visitare la mostra *Cuba, una storia anche Italiana* che illustra il legame tra due paesi apparentemente lontani: da Cristoforo Colombo alle foto di Moravia e Pasolini contro il blocco passando per gli architetti italiani che progettano l'Havana dell'Este oltre che le scuole d'arte del-

ECCO LE FOTO SCATTATE DAL CHE

**Dai viaggi in Asia ai cantieri cubani
le immagini del comandante selezionate
dal figlio. In mostra a Roma**